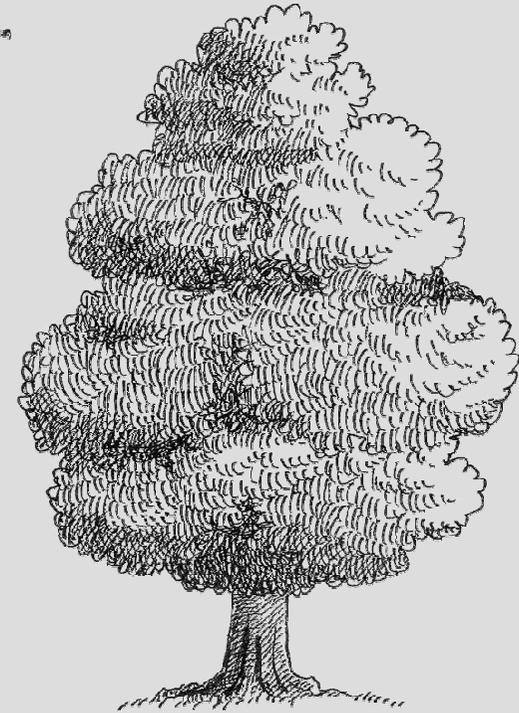


ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE



ALBERI DELLA PIANURA VENETA E FRIULANA

un patrimonio
di Natura e di Bellezza



Di
Michele Zanetti
www.michelezanetti.it



PRESENTARE LA FLORA ARBOREA ATTUALE DELLA PIANURA VENETA E DELLA SUA APPENDICE FRIULANA SIGNIFICA OCCUPARSI DI TRE DISTINTE ENTITA' DENDROFLORISTICHE:

- ***GLI ALBERI DI BOSCO***
- ***GLI ALBERI AGRARI***
- ***GLI ALBERI DI CITTA'***

L'UOMO HA INFATTI MODIFICATO LE COMUNITÀ ARBOREE DELLA FORESTA ORIGINARIA, ADDOMESTICANDO ALCUNE SPECIE, INTRODUCENDONE NUMEROSE DA ALTRI CONTINENTI E DESTINANDO CIASCUNA AD UNA SPECIFICA FUNZIONE, PRODUTTIVA, ORNAMENTALE O AMBIENTALE.



La **Foresta mesofila**

appartiene alla storia naturale della Pianura Veneta

Alcuni millenni prima di Cristo essa ammantava le ondulate distese del piano, tra i rilievi collinari e le nascenti lagune costiere



ALBERI DI BOSCO

La **Farnia** (*Quercus robur*) è un albero longevo e maestoso, che supera i 30 m d'altezza.

Essa può vivere fino a 1000 anni, fornisce un ottimo legname per la costruzione di botti, mentre le ghiande venivano un tempo utilizzate come foraggio per i maiali.





L'**Olmo campestre** (*Ulmus minor*) è specie compagna della farnia e presenta esigenze ecologiche analoghe.

Esige falda elevata e fornisce un ottimo legno da costruzione, per le travature e per l'affusto dei carri.





Il Carpino bianco
(*Carpinus betulus*)

presenta una
corteccia liscia, il
tronco scanalato e
un fogliame
leggero ed
elegante.

La sua età può
agevolmente
superare il secolo
e l'altezza
raggiungere i 25 m





**Il Frassino
meridionale**

*(Fraxinus
oxycarpa)*

vegeta su suoli
bassi e imbevuti
d'acqua.

E' specie che
fornisce ottimo
legname per
mobili, che
raggiunge i 30 m
d'altezza
e che supera
i due secoli
di vita.







L'**Acero campestre** (*Acer campestre*), chiamato volgarmente *opi*, *opio* o *loppio*, è l'albero degli zoccoli e dei gioghi dei Veneti. Il suo legno, infatti è duro e resistente alle abrasioni e alle sollecitazioni meccaniche.





I boschi residui della Pianura Veneta e Friulana presentano caratteri e composizione diversa in relazione all'habitat di ciascuno.

Il **Bosco igrofilo** delle sponde fluviali, infatti, è formato da specie arboree che tollerano il contatto dell'acqua con l'apparato radicale.



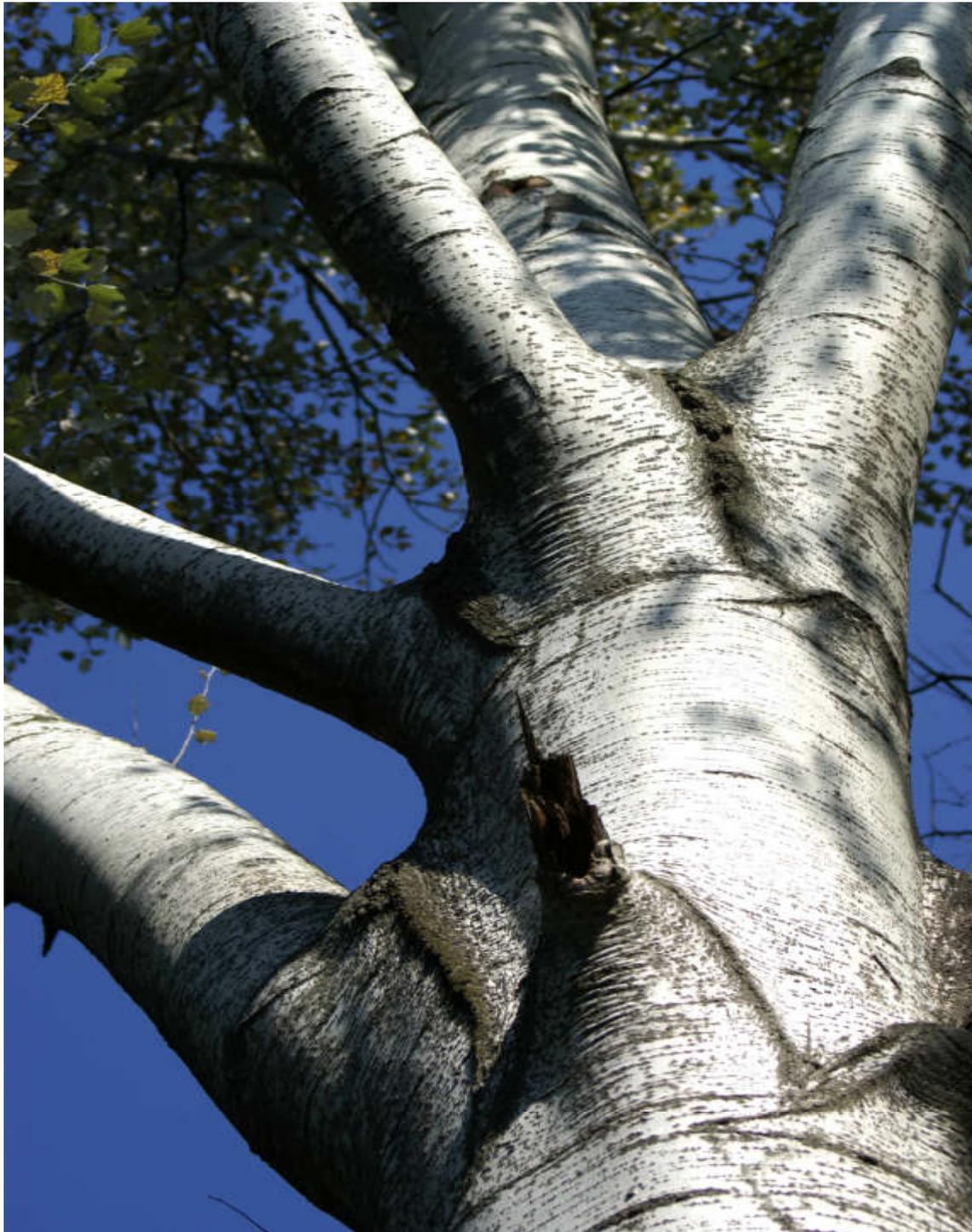
ALBERI DEL BOSCO FLUVIALE



POPULETO-SALICETO



SALICETO



Il Pioppo bianco (*Populus alba*) è un albero di seconda grandezza, di aspetto e di dimensioni spesso maestose. Si distingue per il colore chiaro della corteccia e per la pagina inferiore candida delle foglie, il cui profilo, a differenza del Pioppo nero, è tipicamente lobato. Forma boschetti puri presso le sponde dei fiumi alpini che solcano la Bassa Pianura.



Il **Pioppo nero** (*Populus nigra*) è un albero di seconda grandezza, la cui longevità è relativamente modesta, potendo vivere fino a 200 anni.

Si tratta di una specie tipicamente igrofila, di rapida crescita e dotata di un legno tenero e ricco d'acqua.

Le sue dimensioni sono talvolta maestose e la foglia presenta un profilo cuoriforme e un verde brillante.

La specie può ibridarsi con il Pioppo canadese, introdotto dall'America settentrionale.

Le forme ibride, coltivate industrialmente, sono ampiamente diffuse, allo stato spontaneo, nella Pianura Veneta e Friulana.





Una terza tipologia di bosco è presente in ambiente di litorale sabbioso. Si tratta di boschi relitti a **Lecceta** e di boschi artificiali a **Pineta**, realizzati nel periodo storico tra gli anni Venti e gli anni Sessanta del Novecento.



ALBERI DEL BOSCO LITORANEO



PINETA

Il **Pino domestico** (*Pinus pinea*) è originario del Nordafrica.
Nella Penisola italiana venne introdotto dai Romani.
Le pinete del litorale veneto sono formate in gran parte da questa specie, seminata con pinoli provenienti dalla romana Pineta di Ravenna.





LECCETA

Il **Leccio** (*Quercus ilex*) è una quercia mediterranea, a foglia persistente, che può raggiungere i 500 anni di vita.





Gli alberi e gli arbusti della foresta, del bosco fluviale e della macchia litoranea, sono stati adottati dall'uomo e sono divenuti piante d'interesse agrario od ornamentale

Ecco allora le specie più interessanti "lasciate in eredità" dall'antica foresta di pianura alla campagna veneta.



ALBERI DI CAMPAGNA

La campagna è un ecosistema realizzato dall'uomo a fini di produzione primaria.

In questo contesto gli alberi hanno sempre una destinazione d'uso specifica e spesso sono sagomati per conseguire più efficacemente le loro finalità produttive



A differenza di quelli del bosco, gli alberi della campagna non sono tutti appartenenti a specie autoctone.

Alcune sono infatti originarie di altri continenti e sono state introdotte a seguito delle grandi scoperte geografiche





La **Robinia** (*Robinia pseudoacacia*) deve il proprio nome a Jean Robin, giardiniere del re di Francia.

Essa è specie mellifera e i suoi fiori, oltre ad essere commestibili, sono visitati da milioni di api.



Il **Gelso** (*Morus alba*) è di origini cinesi ed è stato introdotto in Europa verso la metà del Quattrocento. La sua coltura si è diffusa enormemente in relazione con l'allevamento del baco da seta, di cui è pianta nutrice. Oggi è un elemento di archeologia del paesaggio agrario veneto.









Il **Salice bianco** (*Salix alba*) è albero di primaria importanza nell'economia rurale veneta e friulana.

Con i suoi rami giovani (*venchi*) si legavano le viti e i pali di tre anni (*atoe*) venivano impiegati per appendervi i salami.

I rami di due anni, (*strobe*), infine erano usati per la costruzione di ceste e altri contenitori.



Il **Pioppo italico**

(*Populus nigra* var. *italica*) veniva impiegato come specie agraria-ornamentale e come tale collocato all'inizio della stradina che conduceva alla casa rurale.

Si tratta di una varietà antica del Pioppo nero, selezionata dagli Etruschi.







Un Pioppo nero in forma capitozzata, tipica del paesaggio agrario veneto e friulano



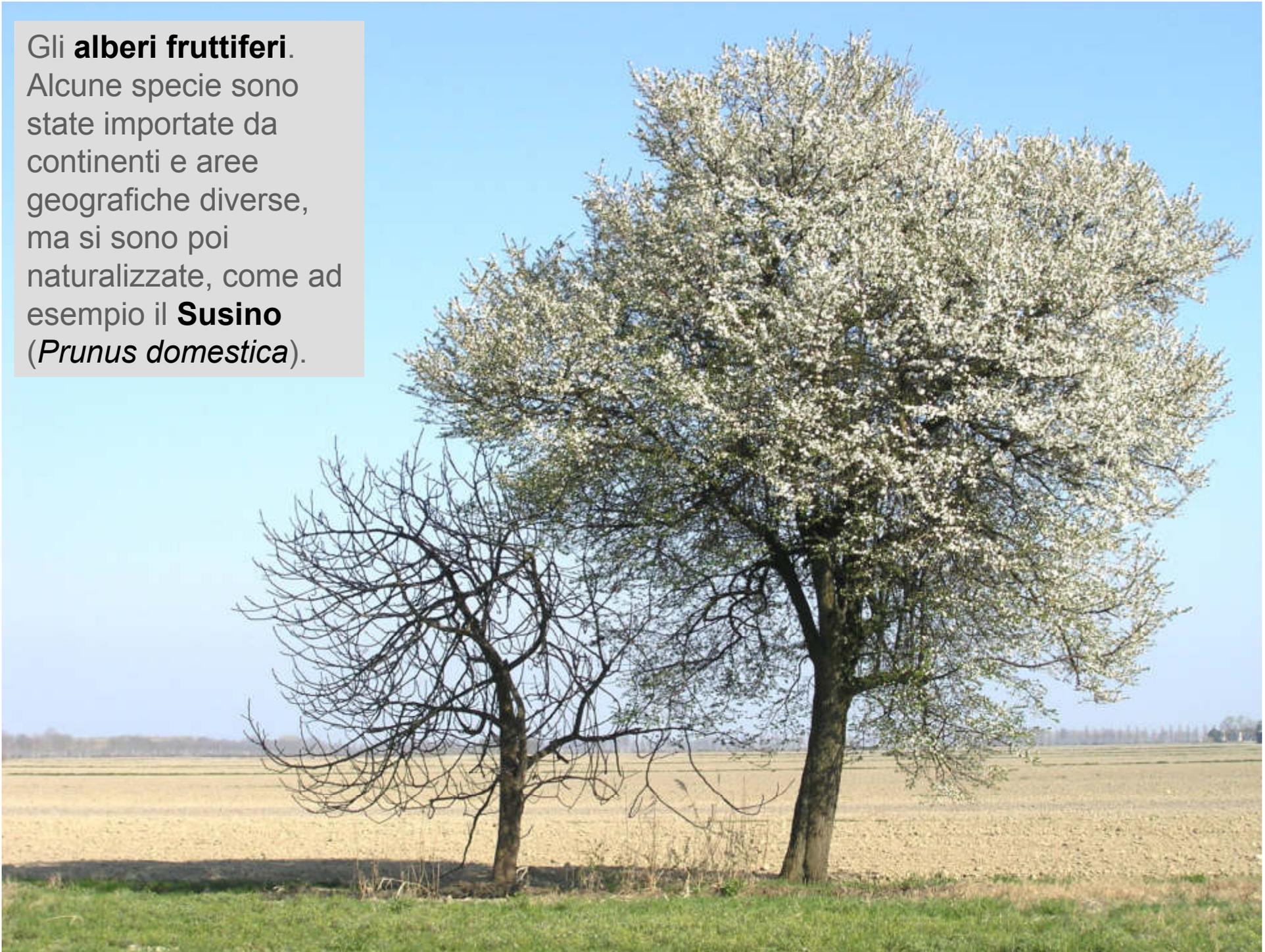
Il **Noce** (*Juglans regia*) è specie originaria della Penisola balcanica e del Caucaso ed è stato introdotto in epoca pre-romana.

Era considerato albero auspice di buona sorte per la famiglia e veniva piantato spesso dinnanzi all'abitazione rurale.



Gli **alberi fruttiferi.**

Alcune specie sono state importate da continenti e aree geografiche diverse, ma si sono poi naturalizzate, come ad esempio il **Susino** (*Prunus domestica*).







Assai diversa è l'origine degli alberi di città e dunque delle specie arboree impiegate nella realizzazione del verde ornamentale.

Anche la quasi totalità di questi alberi proviene, infatti, da altri continenti. Essi presentano, pertanto una scarsa affinità ecologica con l'ambiente della Pianura Veneta e contribuiscono alla creazione di paesaggi estranei alla tradizione locale.



ALBERI DI CITTA'



IL CEDRO DEODARA
(*Cedrus deodara*) E'
ORIGINARIO
DELL'HIMALAYA
ED E' SPECIE DI PRIMA
GRANDEZZA.
COME TALE E' DIFFICILE
DA COLLOCARE
NELL'AMBIENTE
DEL GIARDINO
E INOLTRE E'
A FOGLIA PERSISTENTE
E DEL TUTTO
ESTRANEO
AL PAESAGGIO DELLA
PIANURA.

**GLI ALBERI A
FOGLIA
PERSISTENTE
PER I GRANDI SPAZI**







LA NECESSITA' DI
CONTENERNE LE
DIMENSIONI RENDE
SPESSO
NECESSARI
INTERVENTI DI
POTATURA
DETURPANTI
E TALI DA
COMPROMETTERE
LA VITA STESSA
DELL'ALBERO.
CON UN
INTERVENTO COME
QUELLO DELLA
FOTO L'ALBERO
VIENE DI FATTO
ANNULLATO.



I pini in genere e in particolare il **Pino domestico** (*Pinus pinea*) sono spesso impiegati nell'arredo urbano. Essi risultano tuttavia controindicati per gli spazi urbani pavimentati e per i viali, in quanto dotati di apparati di radici poderose e superficiali che determinano gravi danni alle stesse pavimentazioni. La conseguenza è data da periodici e costosi interventi di sistemazione, ma può giungere alla rimozione di alberi di grandi dimensioni e pregio estetico.



La **Magnolia sempreverde** (*Magnolia grandiflora*), di origine nordamericana.



PORTOGRUARO

LA SCELTA DI ALBERI SBAGLIATI IN RELAZIONE AGLI SPAZI, AL CONTESTO O ALL'AMBIENTE, PRESENTA RICADUTE NEGATIVE ANCHE A MOLTI DECENNI DI DISTANZA, QUANDO GLI STESSI ALBERI NON POSSONO PIU' ESSERE RIMOSSI IN QUANTO ELEMENTI DI UN PAESAGGIO URBANO CHE I CITTADINI CONSIDERANO IN TERMINI IDENTITARI.

GLI ALBERI SBAGLIATI

GLI ALBERI SPOGLIANTI PER IL VERDE ORNAMENTALE





IL PLATANO IBRIDO (*PLATANUS HYBRIDA*)

Il Tiglio nostrale (*Tilia platyphyllos*)





IL BAGOLARO (*Celtis australis*)





Il frugale **Sambuco** (*Sambucus nigra*) presenta il portamento di un arbusto o di un piccolo albero, che raggiunge i due secoli di vita ed un'altezza di otto metri.

Le fioriture sono vistose e gradevoli e i frutti, così come i fiori, sono commestibili.

Il ruolo paesaggistico degli alberi nel contesto geografico della pianura umanizzata è fondamentale. Essi concorrono a conferire ai tre paesaggi: forestale, agrario e urbano, una nota identitaria inconfondibile. Non solo, ma essi esprimono la cultura ambientale della comunità, nel momento in cui risultino in perfetta sintonia con l'ambiente o del tutto estranei con quest'ultimo.



ALBERI NEL PAESAGGIO

SOMMARIO DEL VOLUME

ASPETTI GEOCLIMATICI, FORESTALI E STORICI

*ARCHITETTURA DEGLI ALBERI E HABITAT ARBOREI DI
MAGGIORE INTERESSE*

ALBERI DI BOSCO

Schede specie arboree

ALBERI DI CAMPAGNA

Schede specie arboree

ALBERI DI CITTA'

Schede specie arboree

ALBERI E PAESAGGIO

ALBERI E UOMO

ALBERI E FUNGHI

ALBERI E ANIMALI

FOTOGRAFARE GLI ALBERI

Scheda tecnica

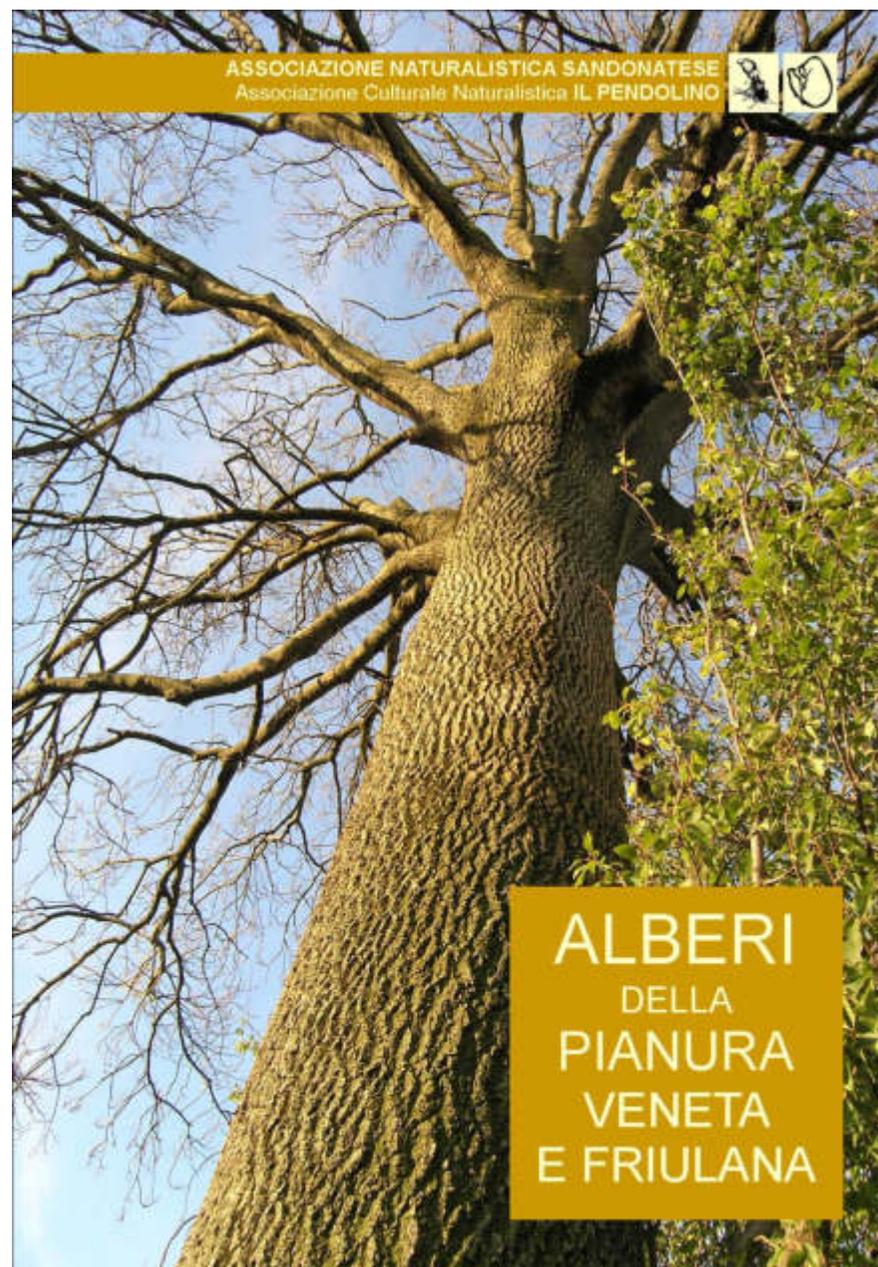
Formato cm 16 x 24

Pagine n° 225

Foto a colori

Disegni al tratto

Prezzo (€ 19.00) € 15.00



IL LIBRO DI RIFERIMENTO

CHI PIANTA UN ALBERO GIUSTO FA UN
INVESTIMENTO PER L'INTERA SUA VITA E LASCIA
UNA TRACCIA DI SÈ NELL'ESISTENZA
DI MOLTE GENERAZIONI A VENIRE.

CHI PIANTA UN ALBERO SBAGLIATO LASCIA
IN EREDITÀ PROBLEMI TECNICI E ONERI.

NON LASCIATEVI SEDURRE DAGLI ESOTISMI,
MA GUARDATEVI INTORNO E COGLIETE I
SUGGERIMENTI DELLA NATURA.

GRAZIE DELL'ATTENZIONE

